

GIORNATA DEL MEDICO E DELL'ODONTOIATRA 2022
Teatro Goldoni – 01.10.2022

DISCORSO DEL PRESIDENTE

Autorità, cari Colleghi e Colleghe, gentili Signore e Signori, questa è una Giornata dedicata ai medici che compiono 50 anni di laurea e ai giovani medici e odontoiatri che iniziano un affascinante percorso di vita e di relazioni umane pronunciando il giuramento professionale.

Col giuramento completeranno quanto previsto dall'ordinamento e dalle norme deontologiche ed entreranno a pieno titolo nella professione.

La presenza nello stesso momento dei colleghi anziani e dei giovani ha il significato del passaggio di testimone tra il passato e futuro della nostra professione. Una professione che ha la bella età di 2.400 anni e che, oggi come allora, chiede a chi la pratica fedeltà a due discipline: quella della scienza e quella dell'etica.

Medico Chirurgo e Medico Odontoiatra provengono da corsi di laurea separati ma condividono gli stessi principi etici. Per questo le due professioni si fondono in un unico Ordine e sono unite dallo stesso codice deontologico e dallo stesso giuramento.

Il Giuramento professionale è l'asse portante della professione.
Il Codice Deontologico la carta costituzionale cui entrambi devono fare riferimento.

Oggi l'Ordine consegna alla comunità veneziana i nuovi medici e i nuovi odontoiatri.

Per la Professione, questa, è l'occasione di richiamare chi ha l'onere delle decisioni al rispetto del mandato che la collettività ha loro affidato.

L'impegno ad agire per garantire a tutti cure di qualità e accessibili, indipendentemente dallo stato sociale e dalle disponibilità economiche. È un mandato sancito dall'articolo 32 della Costituzione. La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Per chi è medico è anche un obbligo Deontologico.

Il Sistema Sanitario Nazionale, così come lo conosciamo, compie quest'anno 45 anni. Equo, Universale e Solidaristico è un simbolo della nostra civiltà, è riconosciuto come uno dei migliori al mondo e ha fatto sì che l'aspettativa di vita della nostra popolazione sia una delle più lunghe in assoluto.

Il SSN ha garantito e garantisce cure a chi ne aveva bisogno, anche a chi, meno fortunato, è arrivato nel nostro paese abbandonando il suo perché vittima di guerre e persecuzioni.

Gli operatori sanitari, e tra questi i medici e gli odontoiatri, sono l'aspetto umano del SSN, perché la sanità è prima di tutto un rapporto fra persone
Persone dedite al loro lavoro, selezionate sulla base della loro cultura competenza e disponibilità, ma i cui diritti devono essere rispettati.

L'Articolo 36 della Costituzione recita: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi".

Negli ultimi tre anni la vicenda del Covid ha cambiato l'ordine delle priorità, ha messo in dubbio la sopravvivenza di ognuno di noi in modo impensabile, e la voce dei medici è diventata ad un tratto molto più forte. Oltre 375 colleghi hanno sacrificato la loro vita per seguire i loro pazienti colpiti da una nuova malattia e contagiandosi loro stessi, ma non smettendo di lavorare fino a quando ne hanno avuto la forza. Non potremo mai dimenticare il loro sacrificio.

Questa stagione così dura, così difficile ha avuto un lascito che dobbiamo provare a mettere a valore, trasformando la crisi più drammatica sul piano sanitario che si sia vista negli ultimi anni in un'opportunità di ripartenza.

Appare necessario investire sulle donne e sugli uomini che lavorano nel Servizio Sanitario Nazionale, formarli al meglio durante tutto l'arco della vita e garantire delle adeguate condizioni di lavoro sul territorio e in ospedale.

Ha reso possibile l'aumento delle risorse del SSN sollecitate da anni con un bilancio passato da 114 a 124 miliardi, 10 miliardi in più. Ma questo deve essere solo l'inizio.

Per quanto riguarda la formazione, appare logico rivedere le modalità di accesso a medicina prevedendo un percorso che, a partire dagli ultimi anni delle superiori, aiuti a comprendere la propria vocazione. Senza rinunciare, però, a una corretta programmazione, definendo il fabbisogno di specialisti e medici di medicina generale, e calcolando, in base a questo, gli ingressi alla facoltà. Quest'anno sono 16.070 i posti messi a bando dal Ministero dell'Università e 65.378 gli iscritti ai test: entrerà, quest'anno, un candidato su quattro. Le proposte di abolire il numero chiuso, ci lasciano perplessi.

Per anni molti più medici si sono laureati rispetto ai posti nelle Scuole di Specializzazione e al Corso di formazione in Medicina Generale. Risultato: almeno 3.000 medici l'anno rimanevano fermi, senza possibilità di completare il percorso. Abbiamo chiesto al Ministro della Salute Speranza di aiutarci ad assorbire l'imbuto formativo. Così negli ultimi 3 anni sono state finanziate 30mila borse. Questo vuol dire che tra 6-8 anni, avremo la disponibilità di ben 90mila specialisti. Quindi rischiamo di passare dalla carenza all'eccesso, con il rischio di una nuova pletora medica.

La soluzione è una buona programmazione e prevedere, per legge, che ad ogni laurea in medicina corrisponda una borsa per le specializzazioni o una per la medicina generale, considerando il percorso formativo come un unicum dall'immatricolazione alla specializzazione.

Percorso la cui vocazione, secondo il presidente Anelli, andrebbe messo alla prova a partire dalle superiori. Da alcuni anni la FNOMCeO ha messo in campo, insieme al Ministero dell'Istruzione, l'esperienza dei licei con curvatura biomedica: a partire dal terzo anno dei licei classico e scientifico vengono introdotte lezioni teoriche e pratiche che preparano a diventare medici. L'augurio è che il progetto venga portato avanti dal Governo che verrà.

Anche OMCeO Venezia partecipa da anni a questo progetto con il già segretario dell'Ordine Luca Barbacane che ringraziamo per l'impegno.

Compito della politica è quello di garantire a tutti pari opportunità davanti alla malattia, cure adeguate e, soprattutto, cure accessibili.

Questa pari opportunità ha costituito, finora, nel nostro Paese, un elemento di coesione sociale. In nome della crisi economica, ai medici viene sempre più spesso chiesto di erogare cure con APPROPRIATEZZA. I medici sono impegnati a farsi carico di questo obiettivo, ma chiedono anche

che il concetto di APPROPRIATEZZA non sia applicato solo alle loro scelte, ma anche a quelle della politica.

Ai nostri governanti a Roma chiediamo di continuare sulla strada del rifinanziamento della sanità, a chi governa la nostra Regione chiediamo LA MASSIMA ATTENZIONE a come destinano le risorse che hanno a disposizione. Finora una quota rilevante di queste è stata destinata all'edilizia sanitaria. Quella destinata al personale, che è quello che eroga le cure, è stata insufficiente!

In particolare sono sempre meno le vocazioni per i medici dell'Urgenza ed Emergenza, una specialità affascinante e difficile che conosco bene per averla scelta e vissuta per alcuni anni. Cultura generale e specifica, senso di responsabilità e capacità gestibile in autonomia sono i cardini di questa disciplina che è la quint'essenza delle essere medico, ma la vita professionale di questi colleghi è stata resa poco desiderabile da un sistema penalizzante che non concede né adeguato riposo né un guadagno proporzionato alla gravi responsabilità.

Gli Ordini e la Federazione saranno sempre disponibili a collaborare con le Istituzioni, con impegno e onestà, ma non rinunceremo ad esprimere le nostre idee, anche quando queste possano risultare scomode.

La nostra è una professione che sarà sempre libera da condizionamenti e non sarà mai vincolata a colori politici o influenze che non siano quelle della scienza e dell'etica.

Oggi abbiamo ricordato i colleghi che hanno dedicato la loro vita a questi ideali e che ci hanno lasciato, ma vivono ancora nel ricordo dei loro pazienti, e ringraziamo i colleghi che compiono 50 anni di professione.

Li ringraziamo per quanto hanno fatto nella loro esistenza, concorrendo a rendere grande la sanità veneziana. Insieme a loro, in questa sala, nuovi medici e odontoiatri, che prenderanno il loro posto.

Una parte di loro – le stime ci dicono circa il 15% a livello nazionale – migrerà all'estero in cerca di quelle soddisfazioni professionali che il nostro sistema non riesce più a garantire.

Non so se chi lo farà sarà il più brillante o i più intraprendente, quello che so è che tra i motivi che lo spingerà a farlo c'è la speranza di trovare fuori del nostro paese una maggior credibilità delle istituzioni, migliori possibilità economiche e di ricerca, possibilità di carriera garantite dal merito e dalle capacità.

Con loro migreranno all'estero gli investimenti che abbiamo sostenuto per prepararli e per formarli. L'Italia è un paese capace di creare eccellenti professionalità e deve garantire loro un posto di lavoro dignitoso.

Chi resterà dovrà affrontare retribuzioni non allineate con gli standard europei, difficili sviluppi di carriera, aumentati carichi di lavoro e rischi di conflittualità.

Questi ultimi alimentati da interessi di altre categorie professionali che generano un contenzioso che non risponde a criteri di equità, ma è sostenuto dal tentativo di acquisire una fonte di reddito: il tema della revisione della Responsabilità Professionale per il nuovo Governo sarà determinante per la serenità del lavoro di tutti gli operatori sanitari.

Ora mi rivolgo ai nostri nuovi medici e odontoiatri. Avete scelto questo mestiere per il desiderio innato di mettervi al servizio degli altri.

Mi auguro che questa motivazione rimanga tale anche in futuro. Che possiate vedere, sempre, nel paziente una persona che ha bisogno delle vostre cure.

La professione sta cambiando e si sta tingendo di rosa. La forte presenza femminile è alla base dell'evoluzione della categoria, il desiderio di fare il medico non deve essere una penalizzazione per tutte le altre caratteristiche tipiche di questo sesso, come la formazione di una famiglia, la crescita dei figli e le relative tipiche responsabilità.

Cari colleghi e colleghe, state per intraprendere una professione antica quanto la storia dell'uomo. Il giuramento di Ippocrate risale al quarto secolo avanti Cristo.

Dai nostri antenati ci separa la storia; sono cambiate le conoscenze e gli strumenti di cura, ma non è cambiato l'oggetto del nostro lavoro, gli ideali e i principi cui improntiamo la nostra opera.

Non è cambiata la norma che ci vuole abili non solo sul piano scientifico, ma anche e soprattutto su quello umano e della comunicazione. Ricordatevi che è questa la chiave per instaurare con chi si affida a noi il rapporto di fiducia che è la base di ogni buona cura. Nel corso della vostra vita professionale abbiate come riferimento chi ci ha preceduti, come questi colleghi che oggi festeggiamo dopo 50 anni di servizio.

Oggi, loro, vi passano il testimone. Raccoglietelo e portatelo avanti con orgoglio. Dopo il giuramento ricordate che il "Viaggio" che iniziate vi darà grandi soddisfazioni, ma vi chiederà inesorabilmente anche tanti sacrifici.

Ricordate che nel fare il medico le responsabilità vengono sempre prima dei privilegi, ma non smettete mai di inseguire i vostri sogni e vedrete che presto o tardi si realizzeranno.

Nella vostra esistenza da medici o da odontoiatri dovrete rendere conto a tre padroni. Il primo padrone è il paziente: l'oggetto del nostro lavoro è lui, con le sue debolezze e le sue infermità. Rispettatene sempre la dignità, in ogni momento e in ogni occasione. Anche quando sarete stanchi, scoraggiati o amareggiati. Concedetegli sempre la vostra attenzione e la vostra disponibilità. In questo, prima ancora che nella scienza e nelle capacità tecniche, sta il cuore della nostra professione. Ne riceverete in cambio gratitudine, riconoscenza e stima. E alla fine della vostra giornata di lavoro questo significherà più di quanto avrete realizzato economicamente.

Il secondo padrone è la scienza. A lei dovrete improntare ogni vostro atto e decisione; per servirla dovrete continuare a studiare ed essere sempre pronti a modificare convinzioni e comportamenti. Fate sempre riferimento al metodo scientifico. Non fatevi ammaliare dalle suggestioni della notorietà e dei facili guadagni. La scienza vuole servitori umili, leali e perseveranti. Ricordatevi che la scomparsa di terribili malattie che mietevano milioni di vittime è una conquista che dobbiamo alle vaccinazioni. La scomparsa di malattie che sono state per secoli un flagello per l'intera umanità ha generato nella gente una falsa sicurezza che la porta a sopravvalutare i rischi e a sottovalutare i benefici.

Diffidate di chi professa teorie che non hanno nulla di scientifico, e che, nonostante questo, è capace di riempire le sale degli hotel, i blog e i social media.

Il terzo padrone sarà il bilancio: perché se vorremo garantire che tutti abbiano cure, indipendentemente dalle capacità economiche, dovremo anche ricordarci di usare le risorse in modo appropriato. In questo impegno etico e deontologico dovremo essere perseveranti tanto quanto in quello scientifico. Sarà buon medico chi saprà servire al meglio questi tre padroni.

Infine ricordate che non esiste la malattia, esiste l'uomo malato e che il nostro compito non finisce con le disponibilità terapeutiche ma continua anche quando queste saranno esaurite. Perché la nostra missione non è quella di guarire ma quella di curare. Il compito che sarete chiamati a svolgere sarà pieno di soddisfazioni, ma anche difficile e talora gravoso. Ma non dovrete mai sentirvi soli. L'Ordine e la Federazione saranno sempre al vostro fianco perché le persone che li costituiscono sono persone come voi e hanno ideali uguali ai vostri.

Oggi pronuncerete il GIURAMENTO PROFESSIONALE e con tale atto entrerete a pieno titolo nella nostra comunità medica. Siate orgogliosi di farne parte, comportatevi in modo che i vostri cari, noi stessi e i colleghi anziani che sono qui presenti, si possa essere fieri di voi e dei vostri valori.

Concedetemi, ora, di ringraziare, insieme alle persone che sono presenti in sala, le vostre famiglie. Se siamo qui oggi a far festa è anche grazie ai sacrifici che loro hanno sostenuto.

Ringrazio tutte le autorità convenute e in primis il comune di Venezia nella persona dell'Assessore Venturini che ci ha messo a disposizione questo storico teatro, il Patriarcato di Venezia, la Regione Veneto con le aziende sanitarie Ulss 3 Serenissima e Ulss 4 Veneto Orientale, la Direzione del Teatro Goldoni, la dottoressa Jacqueline Gallo e tutto il suo staff, tutto il Consiglio, le Commissioni e la Fondazione Ars Medica con il suo presidente Gabriele Gasparini, la dottoressa Carla Carli e tutta la segreteria dell'Ordine di Venezia con Donatella, Rossella, Alessandra, Mary ed Irene ed i nostri collaboratori a vario titolo, la giornalista Chiara Semenzato, il videomaker Enrico Arrighi, la dottoressa Nicoletta Codato, gli avvocati Stefano Capo e Giorgio Spadaro, il commercialista Piero Cagnin, il presidente dei Revisori dei Conti, il consulente assicurativo Ferdinando Barracano e il suo staff... e naturalmente il presidente Anelli e tutta la Federazione nazionale per questa veramente straordinaria occasione.

Ogni discorso termina con un applauso.

Oggi vi chiedo di destinare il vostro al personale della Protezione Civile, ai nostri Vigili del Fuoco, alle forze di Polizia, a quelle Militari, al personale della Croce Rossa e a tutti i Volontari che ancora oggi e come sempre operano in emergenza in questi giorni in particolare nelle Marche flagellate dal maltempo o nel centro storico di Venezia per un incendio in mezzo a case con tetti di antico legno appena separate da strette callette, che ci ha ricordato per un momento la fragilità di questa città e la tragedia della Fenice.

Un applauso per i medici, infermieri, operatori autisti e piloti del Pronto Soccorso e del 118, a tutti quelli che ci sono h 24 di notte e festivi.

Sono gli eroi di tutti i giorni, come chi, incredibilmente, non è dominato dal desiderio assoluto del denaro, ma crede ancora nell'onestà e nella solidarietà come valori ineludibili per la propria esistenza.

Per fortuna di tutti noi, a turno ,ci sono ancora delle persone così.

Grazie della vostra attenzione.

Giovanni Leoni
Presidente OMCeO Provincia di Venezia